

FACOLTÀ BIBLICA • PUBBLICAZIONI

Makhbaròt / מחברות / Quaderni biblici

N. 43 - Novembre 2016

L'INTERPRETAZIONE BIBLICA ATTRAVERSO LE ANTICHE IMMAGINI ORIENTALI

«Beato il grembo che ti portò
e le mammelle che tu poppasti!»

Lc 11:27

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Mentre Yeshùà insegnava in pubblico, una volta “dalla folla una donna alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti portò e le mammelle che tu poppasti!»”. Al di là della modestia con cui Yeshùà rispose: “Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica!” (Lc 11:27,28), l’entusiastica esclamazione di quella donna ebrea aveva dietro di sé una lunga storia che è squisitamente biblica.

In Dt 33:13-15 troviamo le molte benedizioni profetiche che Mosè rivolse e Giuseppe prima di morire:

“Il suo paese sarà benedetto dal Signore
con i doni più preziosi del cielo; con la rugiada,
con le acque profonde dell’abisso,
con i frutti più preziosi che il sole matura,
con quanto di meglio germoglia ogni luna,
con i migliori prodotti dei monti antichi,
con i doni più preziosi dei colli secolari,
con i doni più preziosi della terra e di quanto essa racchiude”.

Al v. 14 la traduzione “con quanto di meglio germoglia ogni luna” potrebbe forse essere dubbia. Il testo ebraico ha

וממגד ... גרש ירחים
umimèghed ... ghèresh yerakhiym
e con meglio di ... *yerakhiym*

Forse qualche scriba ha confuso חיקים (*kheiqiym*), plurale di חיק (*khèyq*, “seno”) con ירחים (*yerakhiym*), “lune/mesi”? Sappiamo, ad esempio, che la luna esercita il suo effetto

gravitazionale sulle maree, ma essa ha influenza anche sulla produzione agricola? A quanto pare è scientificamente provato che la luce lunare penetra molto più profondamente nel terreno di quella solare, influenzando sul processo germinativo dei semi di *alcune* piante, ma per il resto si tratta di credenze popolari di contadini.

È vero che la benedizione del v. 14 si trova in un contesto di benedizioni agricole, tuttavia nei seguenti passi, tutti tratti da *Dt*, la benedizione del seno materno è affiancata a quelle agricole:

<i>Dt</i>	Benedizione del seno materno unita alla benedizione della terra
7:13	“Egli ti amerà, e ti benedirà, ti moltiplicherà, benedirà il frutto del tuo seno e il frutto della tua terra”
28:4	“Benedetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto della tua terra”
28:11	“[Dio] moltiplicherà il frutto del tuo seno, il frutto del tuo bestiame e il frutto della tua terra”
28:18	“[“Ma se non ubbidisci”, v. 15] maledetto sarà il frutto del tuo seno, il frutto della tua terra”
30:9	“Il Signore, il tuo Dio, ... moltiplicherà ... il frutto del tuo seno ... e il frutto della tua terra”

La benedizione delle mammelle e del grembo materno è abbinata agli auguri di pioggia e di acqua delle sorgenti più profonde che Giacobbe fa a suo figlio Giuseppe in *Gn* 49:25:

“[Sei stato rinforzato] dal Dio di tuo padre che ti aiuterà
e dall'Altissimo che ti benedirà
con benedizioni del cielo di sopra,
con benedizioni dell'abisso che giace di sotto,
con benedizioni delle mammelle e del grembo materno”.

Abbiamo così che la benedizione divina che giunge attraverso l'acqua piovana e di sorgente è collegata a quella delle mammelle e del grembo materno. Così come la terra - grazie alla benedizione di Dio - produce, così la donna è fertile. Ritroviamo in tal modo l'antica concezione della terra-madre. La benedizione della vita è strettamente legata al seno e al ventre femminili, che recano la vita.

Non stupisce quindi di trovare nelle antiche immagini orientali una dea che mostra i suoi



seni al mondo. L'antica dea era più che la rappresentazione della figura materna; in essa trovava espressione tutto il regno del femminile. Scrive Diana Richardson, studiosa che insegna alle donne la pratica di riconnettersi con le loro qualità femminili e ricettive



intrinseche: “I seni danno accesso ad energie delicate e squisite che rivelano alle donne la fragranza della femminilità. Il cuore si apre quando i seni prendono vita. È attraverso questa espansione di energia che la donna può diventare sempre più amorevole, femminile ed elegante”.

Astoret (Astarte per i greci) era una dea di Canaan, la terra data da Dio ad Israele. Rappresentata come un donna nuda con gli organi sessuali ben evidenziati, era oggetto di culto fra vari popoli dell'antichità. Soprattutto, Astoret era una dea della fecondità. Già al

tempo di Abraamo c'era in Canaan il culto di Astoret, infatti c'era una città chiamata "Asterot-Carnaim" (Gn 14:5). Ger 7:18 lamenta la pratica idoltrica di fare offerte "alla regina del cielo". Le mogli straniere del re Salomone contaminarono la Giudea introducendovi il culto della dea Astarte (1Re 11:3-5,33; 2Re 23:5,13,14). Ciò mostra che il culto di Astarte era ampiamente diffuso in Palestina, in cui sono state ritrovate negli scavi centinaia di statuette della dea, datate tra la media età del bronzo (2000-1500 a. E. V.) e la prima età del ferro (900-600 a. E. V.).



← Riproduzione di una statuette in terracotta ritrovata in Giudea, 7° secolo a. E. V., che raffigura una donna che presenta il suo seno.

Statuette simili sono state rinvenute in molte antiche case ebraiche. →



Si osservi la prossima statuette. Si tratta di un manufatto in terracotta realizzato a stampo e ritrovato a Revadim (רֶבַדִּים), nel sud della pianura costiera di Israele. - Israel Antiquities Authority, IAA 1982-219.



La donna che vi è raffigurata porta i capelli lunghi, pettinati a Ω , una collana e bracciali; le sue mani sembrano aprire la sua intimità (esprimendo speranza di nuova fertilità); due bambini (simbolo di fertilità) si allattano al suo seno; sulle sue cosce sono rappresentate delle palme con delle capre; gli alberi sono collocati vicino al pube e le capre pascolanti sugli alberi richiamano il tema nutritivo della divina madre dei viventi.

Riprendiamo ora il passo di Gn 49:25, perché nel testo ebraico c'è un aspetto molto interessante. Il versetto inizia con queste parole così tradotte: "[Sei stato rinforzato] dal Dio di tuo padre che ti aiuterà e dall'Altissimo che ti benedirà". Al posto di "Altissimo" la versione *TNM* mette "Onnipotente", e così anche *CEI*. L'ebraico ha שַׁדַּי (*shaddày*). In ebraico la parola "seno" si dice שֹׁד (*shod*; cfr. Gb 24:9); ha le stesse consonanti iniziali di *shaddày* (שַׁדַּי). La finale y (י) potrebbe richiamare la y di הַי (*hay*), "lei".

La dottoressa Harriet Lutzky, docente di psicologia presso la John Jay, Università di New York, ha presentato una teoria psicanalitica sulle relazioni tra il sacro e la Madre arcaica. La studiosa dà alla parola *shaddày* il senso di “lei del seno”. - H. Lutzky, *Interpreting Three Religious Constructs*, in Benjamin Beit-Hallahmi, Michael P. Carroll, Adolf Grünbaum, altri, *Psychoanalysis and Theism: Critical Reflections on the Grünbaum Thesis*, Jason Aronson, 2010, pagg. 117-134.

L’archeologo nonché filologo e biblista William F. Albright sostiene la stessa teoria, connettendo *shaddày* alla parola ebraica *shadaïym* (שַׁדַּיִם), “seni” (W. F. Albright, *Yahweh and the Gods of Canaan* (Jordan Lecture), Athlone Press, 1968). In effetti la *Toràh* collega spesso il nome *shaddày* alla fertilità:

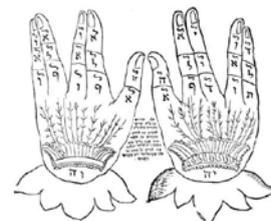
Gn 28:3 “Il Dio onnipotente [שַׁדַּיִם (*shaddày*)] ti benedica, ti renda fecondo e ti moltiplichi”

Gn 35:11 “Io sono il Dio onnipotente [שַׁדַּיִם (*shaddày*)]; sii fecondo e moltiplicati”

Gn 48:3,4 “Il Dio onnipotente [שַׁדַּיִם (*shaddày*)] mi apparve ... e mi disse: «Ecco, io ti renderò fecondo, ti moltiplicherò»”

Gn 49:25 “Dall’Altissimo [שַׁדַּיִם (*shaddày*)] che ti benedirà ... con benedizioni delle mammelle e del grembo materno”

L’immagine a lato è l’immagine cabalistica della benedizione sacerdotale; si noti come ambedue le mani formano con le dita la lettera *shin* (ש), l’iniziale del nome *shaddày*.



“Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi»”. – Gn 1:28.
 “Li creò maschio e femmina, li benedisse”. – Gn 5:2.

Con il ritornello “Dio vide che questo era buono” vengono scandite alla creazione le buone opere di Dio che crea gli esseri viventi e li benedice affinché siano fecondi:

- “Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, e che le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie, e ogni volatile secondo la sua specie. Dio vide che questo era buono. Dio li benedisse dicendo: «Crescete, moltiplicatevi»”. – Gn 1:21,22.
- “Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi»”. - Gn 1:27,28.

Le benedizioni divine non accompagnano solo la crescita delle messi per il raccolto, la moltiplicazione delle mandrie e delle greggi, ma anche le donne incinte e la prole numerosa.

Nelle raffigurazioni femminili che l’archeologia ha riportato alla luce, le statuette riproducono donne che mostrano spesso i loro seni. Il che non è soltanto una posizione erotica che pur non manca, facendo parte del disegno divino (Dio “li creò maschio e femmina ... li benedisse ... disse loro: «Siate fecondi»”), ma è un richiamo alla maternità. Queste statuette, infatti, sono molto spesso rappresentate come madri con bambini. Si ha così che

il seno viene a simboleggiare la pienezza della vita. Al contrario, in Os 9:14 “un grembo che abortisce e delle mammelle asciutte” rappresentano l'orrore.

Nell'Onnipotente stesso, che è *El Shaddày*, scopriamo l'immagine femminile di Dio.

In *Gn 49:25* troviamo un interessante e intrigante gioco di parole:

שְׂדֵי וְיָרְכֶךָ ... בְּרַכְתָּ שְׂדֵי וְרָחֵם
shaddày vyvarchèka ... birchòt shadàym varàkham
Onnipotente e benedica te ... (con) benedizioni di seni e ventre

אֵל שַׁדְדַי

EL SHADDAY

I primi antenati ebrei di Israele “adoravano il Dio supremo sotto varie denominazioni, come *El* (come tra i cananei settentrionali di Ugarit), come *El-Elyon*, come *El-Shadday*”. È “del tutto ragionevole supporre che gli antenati degli ebrei abbiano portato [*Shadday*] con loro dal nord-ovest della Mesopotamia alla Palestina”. Nelle sezioni del *Tanàch* attribuite alla fonte sacerdotale (P) e che riguardano storie antiche, *Shadday* appare come il nome del Dio dei patriarchi, il Dio di Abraamo, di Isacco e di Giacobbe. La teofania del Sinày rappresenta il passaggio dal concetto di *Shadday* a quello di Signore. - William F. Albright.

Secondo Albright uno degli obiettivi della redazione sacerdotale P era di assimilare in Yhvh tutti gli dèi patriarcali, tra cui il cananeo *El* (da cui il nome composto *El Shadday*).

Biale fa notare che in egiziano *shdi* è un verbo che significa “succhiare”, il che renderebbe *El Shadday* il Dio che allatta. “Sia che derivi dall'accadico [*shadu*, “seno”] o dall'egiziano, il Dio con il seno è una naturale interpretazione della divinità della fertilità nella Genesi”. - Biale.